DICEMBRE 2025

L'Incoronata

Quadrimestrale della Parrocchia Madonna Incoronata

GESÙ ABITA DOVE LO SI FA ENTRARE

Quadrimestrale
della Parrocchia
Madonna Incoronata

Dicembre 2025

L'Incoronata

**PARROCCHIA
MADONNA INCORONATA**

Via Siracusa, 52
35142 Padova
Tel. 049-68089
m.incoronata@gmail.com
www.madonnaincoronata.com

Coordinamento editoriale
Tatiana Mario

Redazione
Paolo Gallerani
Gianromano Gnesotto
Tatiana Mario
Antonio Muzzolon
Marta Salasnich
Filippo Tognazzo

Webmaster
Andrea Rouge Lovisetto

Foto
Antonio Muzzolon e Archivio parrocchiale

Impaginazione e stampa
Nuova Grafotecnica
Via L. da Vinci 8
Casalserugo (PD)
Tel. 049.643195
info@grafotecnica.it

SOMMARIO

EDITORIALE
Natale
don Gianromano 3

COMUNITÀ IN CAMMINO
Tempo di incontro e salvezza
Filippo Tognazzo 4
Un "noi" che precede e aspetta i ragazzi
Paolo Gallerani 7

CHIESA DIOCESANA
La fonte del Battesimo
Gianromano Gnesotto 8

RAGAZZI CHE MAGIA!
Giovani ministranti a servizio della liturgia
Paolo Gallerani 9

SPAZIO GIOVANI
Percorsi per crescere insieme a Gesù
Marta Salasnich 10

CON I FIANCHI CINTI
La luce del Rosario
Giampaolo Ferriani 13

TESORI A UN PASSO DA CASA
Spiritualità e bellezza a piene mani
Gianromano Gnesotto 14

UNA STORIA DA RACCONTARE
Suor Cristiana da 25 anni con noi
Tatiana Mario 16

CHIARASTELLA
Un canto luminoso tra le vie del quartiere
Antonio Canale 18

PROGRAMMA
Viviamo il Natale insieme
20

TEMPO PREZIOSO
Un libro da leggere, un film da guardare, un brano da ascoltare 22

NATALE

La nascita di un bambino è un miracolo, un fatto straordinario. Non tanto in riferimento all'attuale inverno demografico, ma dal punto di vista di una mamma. Prima intuisce che dentro di sé è iniziato un cambiamento. Poi avverte che è germinato un fiore. Poi vede che il suo corpo si adatta alla nuova vita che le cresce dentro. Poi sente che, nascosta dentro, la nuova vita si muove e scalcia. Finalmente nasce, viene alla luce, spunta il *dies natalis*, il giorno pieno di colori e luce. È la meraviglia della nascita, la meraviglia del Natale.

Questo stesso stupore, gioia e meraviglia, trasmettono le parole che annunciano il Natale: "Un bambino per voi è nato, un figlio vi é stato donato". È un canto, un lieto annuncio, che ci meraviglia. Prima di tutto perché è rivolto a ciascuno di noi: "Ti è nato un figlio, ti è nato un fratello!". E per questo si fa festa, ricevi gli auguri e i regali. Mentre inizia anche per te una nuova vita, perché fai quello che fa una mamma e una famiglia dove nasce un bambino: se ne prende cura, fa spazio, modifica le proprie abitudini, crea le condizioni favorevoli perché la vita cresca.

Ecco il miracolo del Natale: ti è stato dato Gesù, con la stessa gioia, con le stesse condizioni di un bambino che nasce a casa tua, con gli stessi auguri che si ricevono quando nella propria vita entra questa sorprendente novità.

Solo che…"Dio abita dove lo si fa entrare". È la conclusione di un racconto, in cui il Rabbi di Kozk stupì alcuni uomini dotti che erano suoi ospiti con questa domanda. "Dove abita Dio?". E quelli risero di lui: "Che dite? Se tutto il mondo è pieno della sua gloria!". Ma egli rispose alla propria domanda: "Dio abita dove lo si fa entrare".

Quindi gli auguri veri sono che ognuno faccia entrare Gesù nella propria casa, nella propria vita. E allora ci sarà nascita e rinascita, sorpresa dopo sorpresa.

A questa prima meraviglia, il Natale ne aggiunge un'altra, che è così grande da rasentare l'incredulità: il Dio infinito, eterno, Creatore e Signore di tutte le cose, nella sua grandezza si fa piccolo per me, debole perché me ne prenda cura, indifeso perché le mie attenzioni siano rivolte a lui.

È lo stupore che lo scrittore Eliot così esprime in uno dei Cori da *"La Rocca"*: "Quindi giunsero in un momento non fuori del tempo, un momento nel tempo ma il tempo fu creato attraverso quel momento, poiché senza significato non c'é tempo, e quel momento di tempo diede il significato".

Ad ognuno, dunque, l'augurio di dare significato al tempo dell'Avvento, tempo dell'attesa operosa e della "gestazione". Ad ognuno l'augurio di dare significato al tempo di Natale, in cui si può gustare con meraviglia il fatto che il Signore viene ad abitare in mezzo a noi e non ci lascia mai soli, anche se potrebbe averne motivo. E trattandosi di nascita, sia per ciascuno il tempo opportuno per una rinascita personale: alla fede, agli aspetti buoni della propria vita che sono stati tralasciati, alla riconciliazione, all'incontro vero con Dio e con gli altri.

Che sia per tutti un Buon Natale.

don Gianromano

TEMPO DI INCONTRO E SALVEZZA

Con l'avvicinarsi del Natale ci siamo chiesti con quale spirito le persone della nostra parrocchia vivano questo tempo prezioso, ricco di riflessioni e momenti di incontro per tutti. Ma quali sono i temi del Natale, della venuta di Dio nel mondo? Quali domande, riflessioni fa sorgere in noi?

A partire dalle letture che verranno proposte durante le Messe del prossimo 25 dicembre, abbiamo chiesto a nove membri della comunità parrocchiale di condividere i loro pensieri in merito, in un'ottica di scoperta dell'altro e di confronto reciproco. Ai nostri interrogativi hanno dunque risposto Sofia e Giulia (del gruppo Acr), Linda e Riccardo (del gruppo superiori e animatori Acr), Simone (del gruppo Giovani Oltre), Federica e Michele (catechisti), Daniela (del gruppo Adultissimi) e suor Cristiana.

All'interno del Vangelo di Giovanni (1, 1-5 9-14) viene annunciato «Il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi», segno inequivocabile della nascita di un Dio che si fa uomo e che «parla a noi per mezzo del Figlio» (Lettera agli Ebrei, 1, 1-6).

In quali occasioni senti di vivere l'incontro con Dio?

Sofia: Io sento di incontrare Gesù con i miei familiari e mi sento felice.

Giulia: Anch'io sento di incontrare Gesù con la mia famiglia e in qualsiasi momento in Chiesa. E quando succede sono sempre felice.

Riccardo: Io l'incontro con Dio lo sento facendo animazione durante il gruppo Medie e, in particolare, nei momenti più riflessivi. È proprio in queste occasioni che sento "quel qualcosa" che mi rimanda al suo incontro.

Linda: Anche per me vale lo stesso, quando in gruppo facciamo attività di riflessione, soprattutto quelle legate al futuro. Poi durante questo periodo di Natale andare a Messa è un vero e proprio avvicinamento.

Simone: Per me l'incontro con Dio è l'incontro con l'altro e attraverso le esperienze. L'importante è riconoscere le tante occasioni che abbiamo a disposizione, anche se capita di non accorgersene.

Michele: Come catechisti cerchiamo di preparare a incontrare Gesù. In questo periodo di avvicinamento al Natale ci sono certamente molte più occasioni per realizzare questo incontro, che di fatto avviene durante la Messa. C'è più attenzione e preparazione, per un desiderio di mettersi in ascolto e in ricerca.

Federica: Attraverso la catechesi ci vengono forniti gli strumenti per questo incontro, che si realizza leggendo, ascoltando e parlando; questo vale sia per i bambini ma anche per tutta la comunità.

Daniela: L'incontro con Dio avviene nell'incontro con il prossimo, nella possibilità di compiere anche delle opere di carità. È qualcosa che deve nascere da dentro, un cammino spontaneo.

Suor Cristiana: Questo desiderio è certamente qualcosa che parte da noi ed è per questo motivo che dobbiamo essere attenti e sempre alla ricerca di occasione per far sì che questo incontro avvenga.

LA SALVEZZA A PORTATA DI MANO

Un altro interrogativo che ci accompagna in questo periodo dell'Avvento riguarda

invece il concetto della salvezza. Il Salmo 97 ("Tutta la Terra ha veduto la salvezza di Dio") e il Libro del profeta Isaia (52, 7-10) ci ricordano come il Natale porti con sé un sentimento di speranza, manifestato dalla nascita di Gesù.

Che cosa significa per te "Salvezza"?

Giulia: Mmh… io sento la salvezza, sento di stare al sicuro quando sono con le mie amiche, e anche con la mia famiglia: mi piace proprio stare in compagnia.

Sofia: Io sento di togliermi un peso quando leggo. Lo faccio con qualsiasi tipo di libro, anche se pochissime volte mi capita di rileggere la stessa storia.

Linda: Per me salvezza significa sapere che posso contare su certe persone, la mia famiglia e i miei amici. Ma anche avere i miei momenti per stare sola, ascoltando la musica o facendo una passeggiata, prendendomi dei momenti per me.

Riccardo: Anche io trovo la mia salvezza nei momenti con gli amici, soprattutto quando siamo tra pochi stretti: lì mi sento al sicuro e tranquillo. Un altro modo per me fondamentale per eliminare i pensieri e potermi sfogare è attraverso lo sport, che mi dà la possibilità di rilassarmi e poi poter agire al meglio subito dopo.

Simone: La salvezza per me risiede nella relazione con l'altro e nel senso di comunità. La salvezza di ognuno la si incontra nei momenti di difficoltà: è quella rete che permette di risolvere i problemi e rialzarsi.

Michele: Per me il Natale è una manifestazione della salvezza, ci ricorda che Dio è sceso sulla Terra per noi, si è manifestato facendosi uomo. Vi è un senso di preparazione collettiva all'accogliere Gesù, facendo quel qualcosa di speciale in più.

Federica: La salvezza del Natale la vedo nell'accogliere quello che c'è di disarmato e di disarmante nell'altro: Gesù arriva come bambino, come i bambini che vengono a catechismo, liberi da ogni preconcetto e puri.

Daniela: Per noi la salvezza risiede nell'attesa e nell'attesa che arrivi la beata speranza. La salvezza è poi anche nella preghiera, soprattutto quella di gruppo. Il gruppo, la comunità con la sua forza e la condivisione significano per noi salvezza.

---

a cura di **Filippo Tognazzo**

UN "NOI" CHE PRECEDE E ASPETTA I RAGAZZI

Il Santo Natale ci ricorda ogni anno che Dio viene tra noi in una famiglia che accoglie una nascita straordinaria. È la festa che più di ogni altra ci ricorda che la vita nasce e cresce dentro un "noi" che è famiglia e comunità, fatte di legami che accolgono, accompagnano, proteggono.

Eppure è proprio questo "noi" a essere entrato in crisi oggi. E non possiamo che guardare con apprensione a chi risente maggiormente di questa carenza: i bambini e i giovani.

In più riflessioni di Alberto Pellai, psicoterapeuta dell'età evolutiva, emerge con forza ed evidenza come la crescita sia un movimento che va dall'io al noi. L'adolescenza dovrebbe essere il tempo in cui uscire dal proprio guscio per entrare nel mondo, per misurarsi con gli altri, per costruire un'identità in relazione. Ma questo passaggio oggi è compromesso, interrotto: troppi ragazzi rimangono chiusi nella propria stanza, fermi dietro uno schermo, attratti da un digitale che offre «gratificazioni immediate», ma che non presuppone il confronto reale e la fatica che l'incontro con l'altro può comportare. Manca un "tu" vero in cui ritrovarsi e specchiarsi.

Pellai richiama una responsabilità ben precisa: «Senza un mondo adulto capace di tollerare l'ansia di lasciare andare, i giovani non hanno modo di maturare», da cui la necessità di «comunità educanti» e l'importanza di fare rete tra le varie realtà impegnate in questo.

SENZA ACCONTENTARSI...

Quella cristiana può dare tantissimo anche sotto questo aspetto e penso non ci si debba accontentare di essere comunità: va continuamente ricercata e confermata, ognuno con le proprie capacità e responsabilità. Il Natale è quindi un richiamo a costruire luoghi significativi, dove vivere relazioni edificanti, con la presenza di adulti affidabili e stimabili e giovani disponibili a mettersi in gioco. Perché ogni ragazzo, per diventare adulto, ha bisogno esattamente di questo: un "noi" che lo precede, lo sostiene, lo aspetta. Mi auguro che risuonino dentro di noi le parole di don Tonino Bello, vescovo di Molfetta (morto il 20 aprile 1993): «Carissimi, non obbedirei al mio dovere di vescovo se vi dicessi "Buon Natale" senza darvi disturbo… Tanti auguri scomodi, allora, miei cari fratelli!».

---

a cura di **Paolo Gallerani**
insegnante di scuola superiore

LA FONTE DEL BATTESIMO

L'immagine è quella della mano che attinge l'acqua benedetta nell'acquasantiera posta all'ingresso del Duomo. È l'immagine scelta per l'anno di sensibilizzazione ai ministeri battesimali, uno dei compiti che il Sinodo diocesano ha affidato ad ogni Parrocchia. Il Vescovo Claudio scrive a tal proposito: «Le forme che la nostra fede ha assunto nel passato devono essere riadattate a questo mondo e a questo oggi». E il Concilio Vaticano II ci ha indicato una Chiesa in cui tutti i battezzati sono protagonisti della missione di annunciare il Vangelo.

Con questa visione iniziamo l'anno di sensibilizzazione ai ministeri battesimali, attraverso delle iniziative suggerite dalla Diocesi e dal Consiglio Pastorale Parrocchiale. Si tratterà di un percorso in cui ognuno prenderà maggiormente coscienza del dono del Battesimo ricevuto. Poi dovremo individuare, in seno alla comunità parrocchiale, i candidati ai ministeri battesimali in ordine alla Liturgia, all'Annuncio e alla Missione.

L'EQUIPE BATTESIMALE

L'importanza del Battesimo, definito come la Porta dei Sacramenti, è dato anche dall'invito che viene dall'Ufficio Catechistico diocesano: istituire un'equipe battesimale in ogni parrocchia. Significa che ogni famiglia che chiede il battesimo per la propria figlia o il proprio figlio verrà accompagnata da due o più persone, affinché il tempo che da qual momento va fino all'iniziazione cristiana sia un tempo di crescita per la vita della famiglia e dei figli.

Nel settimanale diocesano *La Difesa del popolo* di inizio novembre si leggeva: «Il futuro della Chiesa dipende dalla qualità delle comunità cristiane. Ma ci sono da precisarne i tratti, in grado di generare e far maturare personalità credenti credibili». Siamo sicuri che gli orientamenti dati dal Sinodo diocesano saranno in grado di garantire un cambiamento fruttuoso della Chiesa, nella misura in cui ci lasceremo guidare dallo Spirito, oltre alle indicazioni che vengono dalla Diocesi. **(G. G.)**

GIOVANI MINISTRANTI A SERVIZIO DELLA LITURGIA

Anche nella nostra comunità cristiana i ministranti, più comunemente conosciuti come chierichetti, occupano un posto speciale. Non sono semplicemente "aiutanti del sacerdote", ma bambini e giovanissimi che scelgono di mettersi al servizio della liturgia, con discrezione, impegno e gioia, durante le celebrazioni.

Il loro compito è rendere più solenne e ordinata la celebrazione, curando i gesti, i tempi, gli oggetti e tutto ciò che aiuta l'assemblea a pregare meglio. Il loro ruolo va oltre un servizio operativo: può essere un modo per rafforzare il loro essere cristiani e diventare una vera scuola di vita di comunità.

Attraverso il servizio all'altare, infatti, questi ragazzi imparano il linguaggio dei simboli liturgici, scoprono il significato profondo dei gesti della Messa e crescono nello spirito di collaborazione e responsabilità, sentendosi parte viva della comunità.

All'Incoronata i chierichetti sono una decina e vanno dai 7 ai 14 anni. Anna Carraro ha 13 anni, da quando ne ha 8 presta servizio all'altare ed è da poco referente del gruppo. «Ho accettato questo incarico, perché desidero contribuire per far sì che i ministranti della nostra parrocchia abbiano un'adeguata preparazione, migliorando la qualità del servizio che viene svolto. Per questo abbiamo in programma degli incontri di formazione. Inoltre, mi piacerebbe che aumentasse il numero di chi si mette a disposizione».

La Messa dove i chierichetti sono normalmente presenti è quella della 10 della domenica e Anna si occupa di stilare il calendario delle presenze. C'è l'intenzione di

fare una gita con tutti i ragazzi già parte del gruppo e quelli che entreranno prossimamente. «Per me essere una chierichetta è un grande impegno, anche solo per garantire la presenza settimanale – spiega Anna – lo faccio volentieri perché mi porta a essere più inserita nella comunità, rendendomi utile. Mi piace collaborare con don Gianromano e suor Cristiana. Inoltre, questo nuovo ruolo mi responsabilizza verso i più piccoli, diventando quasi un punto di rifermento. Spero che il nostro gruppo diventi appunto "gruppo" e che si crei sempre più un bel clima tra di noi».

a cura di **Paolo Gallerani**

PERCORSI PER CRESCERE INSIEME A GESÙ

In parrocchia il cammino dei ragazzi non è un insieme di attività isolate, ma un percorso continuo che cresce con loro, si conforma sulle loro domande e li accompagna dalle prime esperienze alle Medie fino alla fase universitaria del gruppo "Giovani Oltre". Non si tratta solo di un calendario di incontri o di momenti ricreativi: è un percorso pensato per seguire le diverse fasi della crescita, dando spazio alle relazioni, alle domande e alle sfide che ciascun ragazzo incontra. Ogni fascia d'età vive un tempo unico, sostenuto dagli animatori che diventano compagni di viaggio, persone di riferimento che sanno ascoltare, orientare senza imporre e creare un ambiente accogliente dove i ragazzi possano esprimersi liberamente, sentirsi accolti e affrontare anche le loro piccole o grandi difficoltà.

IL GRUPPO MEDIE

Con i ragazzi delle Medie tutto comincia nella semplicità, in un clima leggero in cui il gioco e la relazione rappresentano la porta principale per entrare in contatto con la comunità parrocchiale. Anna Verga racconta che l'obiettivo è «aiutarli a crescere in molti ambiti e contribuire a vivere insieme la comunità parrocchiale». Questo periodo preadolescenziale è un'età di trasformazioni rapide: nel giro di pochi mesi si notano cambiamenti evidenti nel modo di parlare, di relazionarsi, di gestire le emozioni. «Li vediamo aprirsi tra di loro e con noi, prendere fiducia, migliorare negli aspetti che affrontiamo durante l'anno», spiega sempre Anna.

Le sfide dei preadolescenti sono molte: imparare a comunicare emozioni senza vergogna, rispettare i compagni anche nei momenti di conflitto, mantenere concentrazio-

ne e impegno durante attività più lunghe o impegnative. Per questo si propongono momenti strutturati per sviluppare la fiducia reciproca, come lavori di gruppo, giochi cooperativi o attività manuali in cui ognuno può contribuire secondo i propri talenti e capacità. La fede entra nel quotidiano in modo naturale e spontaneo. «La Parola di Dio ci aiuta a spiegare comportamenti di ogni giorno». Accanto a questo, le attività ricreative, come cucinare insieme, organizzare una caccia al tesoro, partecipare a giochi di squadra, permettono ai ragazzi di sperimentare il valore della collaborazione e della condivisione.

Questi momenti aiutano a costruire legami, a sviluppare capacità relazionali e a rafforzare l'autostima: anche chi all'inizio appare timido o riservato, dopo un po' di tempo diventa protagonista nel gruppo. Durante l'anno vengono organizzati anche laboratori specifici su temi come amicizia, ascolto, gestione delle emozioni o piccoli progetti di servizio per la comunità, che aiutano i ragazzi a sentirsi utili e a comprendere il valore del contributo di ciascuno di loro.

I GIOVANISSIMI

Con il passaggio alle Superiori, il cammino cambia tono. Gli adolescenti affrontano scelte più complesse, interrogativi sul futuro e sul proprio ruolo nella comunità. Margherita Morimando Balestra racconta: «Cerchiamo di smuovere qualcosa nei ragazzi, di aiutarli a sviluppare senso critico e capacità di esprimersi».

Il gruppo vuole essere uno spazio sicuro, dove le domande non vengono giudicate e le difficoltà possono essere condivise. «L'adolescenza è un periodo delicato, perciò è importante affrontare temi legati alla loro quotidianità e alla loro interiorità» aggiunge Margherita.

Le esperienze proposte sono pensate per accompagnare la crescita emotiva e sociale dei ragazzi. Tra queste, il camposcuola rappresenta un momento centrale: trascorrere giorni insieme in una realtà diversa, lontani dalle abitudini quotidiane, permette di confrontarsi con se stessi e con gli altri, di assumersi responsabilità, di collaborare in modo concreto e di crescere nella relazione. Anche la fede cambia: non è più quella semplice dell'infanzia, ma diventa una ricerca personale. «Partiamo da un film, da un racconto, da un video… poi chiediamo loro di scrivere un pensiero. La scrittura aiuta a far emergere riflessioni più profonde». Il camposcuola diventa così un'esperienza fondamentale per creare legami solidi, rafforzare la relazione tra animatori e ragazzi e favorire la maturazione di ciascuno. «Spero di aver trasmesso la bellezza del fare gruppo, così che un giorno partecipino a Giovani Oltre con lo stesso entusiasmo con cui io stessa partecipo» conclude Margherita.

A VENT'ANNI ORA C'È GIOVANI OLTRE

Ed è proprio al termine di questo percorso che il cammino prosegue: Giovani Oltre, il gruppo universitario nato per dare spazio ai giovani che non vogliono smettere di interrogarsi e che cercano momenti di confronto autentico. Giulia Rossi ricorda le origini del progetto: «Ci siamo accorti che questi ragazzi erano animatori, ma non avevano più un cammino pensato per loro. Ci sembrava importante che anche loro avessero un tempo dedicato a se stessi».

L'idea è nata osservando in Sagra un gruppo di giovani che desiderava nuovi spazi di incontro e condivisione, oltre al semplice servizio. Dopo più di un anno di riflessioni, Giulia, Simone Belluco ed Eleonora Albiero hanno strutturato una proposta che non vuole dare risposte già pronte, ma offrire strumenti concreti per affrontare le sfide quotidiane: testimonianze, poesie, film,

brani della Bibbia, momenti di discussione e condivisione in piccoli gruppi. La partecipazione è una scelta consapevole: nessuno viene trascinato, ma ciascuno decide di dedicare tempo a riflettere su studio, lavoro, relazioni e futuro. La fede dei ventenni è spesso in trasformazione: il gruppo non pretende di offrire certezze, ma accompagna in modo rispettoso e concreto. «Non abbiamo la presunzione di essere guide spirituali, spiega Giulia, ma vogliamo sostenere il loro percorso personale» aggiunge. Giovani Oltre diventa così un'opportunità per chi desidera ritornare a frequentare la comunità o per chi si avvicina per la prima volta, con disponibilità a mettersi al servizio degli altri e a crescere insieme.

CON ATTENZIONE E COSTANZA

Dalle Medie all'Università, la parrocchia offre quindi un percorso continuo, che segue i ragazzi nelle loro domande, nelle loro fatiche e nelle loro scoperte, cercando di offrire strumenti concreti per sviluppare relazioni, responsabilità e autonomia. È un cammino che cresce con loro, costruito da animatori presenti e preparati, sostenuto da una comunità che crede nell'importanza di accompagnare ogni giovane nella propria crescita, anno dopo anno, con attenzione e costanza. Dall'inizio delle Medie fino all'ingresso nel mondo universitario, ogni esperienza, ogni gioco, ogni discussione, ogni momento di confronto contribuisce a costruire un percorso solido e coerente, che non si interrompe mai, ma evolve insieme a chi vi partecipa.

In questo modo, la parrocchia diventa non solo un luogo di incontro, ma anche un riferimento affidabile nella crescita personale dei ragazzi, un punto di appoggio concreto durante tutte le fasi più delicate della loro vita.

a cura di **Marta Salasnich**

LA LUCE DEL ROSARIO

Viene buio presto la sera in questa stagione. Si accendono le luci della strada, le auto e i bus transitano con i fari accesi. E poco prima delle 18 sono accese anche tre luci, che illuminano la rampa di accesso alla chiesa e l'ingresso della cappellina laterale dedicata a Maria, l'oratorio di Maria.

Alle 18 si inizia con il Pater Ave Gloria. È un coro di 15/20 persone, più o meno anziane, che recitano il Rosario. È dal XII secolo che questa preghiera si recita in tutto il mondo, non solo cattolico. La prima parte dell'Ave Maria è di lode e la seconda di invocazione.

La recita può mettere a dura prova la concentrazione degli oranti, perché è ripetitiva: può succedere che l'attenzione sfugga nel ripetere a memoria la preghiera. Ma lei, la Madonna, capisce e perdona.

La Madonna è la persona più straordinaria dell'umanità. È una ragazza del popolo, che viene visitata da un Angelo e dice «Sì» a Dio, senza esitazioni e tentennamenti. A differenza di noi, che siamo quelli del «Sì, ma vedremo…ci penserò…ti saprò dire». Lei con slancio e generosità si mette nelle mani di Dio. Lei è sempre sveglia: in ogni momento del giorno e della notte sente ripetere queste lodi, preghiere e invocazioni che a lei si rivolgono, e non è insensibile: ascolta, si commuove, e agisce.

INVOCAZIONE PER LA PACE

In questo periodo le nostre preghiere sono state dirette soprattutto per invocare la pace. E la Madre di Gesù può non ascoltare le nostre voci che instancabili, quotidianamente la pregano? E la nostra preghiera coinvolge anche coloro che non la fanno mai. E Lei ci ascolta, ne sono sicuro, perché lo ha dimostrato quando era con Gesù, e in

tutte le volte che è apparsa, e quando, implorata, ha esaudito le preghiere.

Alle 19, terminata la Messa che segue alla recita del Rosario, si spengono le tre luci che illuminano l'entrata alla cappellina. Ma la preghiera non si spegne e continua a salire verso il cielo, perché l'oratorio ne è pregno.

L'indomani, alle 18, la preghiera del Rosario riprenderà, e la Madonna sarà in ascolto.

a cura di **Giampaolo Ferriani**

SPIRITUALITÀ E BELLEZZA A PIENE MANI

I Colli Euganei sono degli atolli in un mare di verde, delle isole che spuntano a increspare acque chete. Basterebbe questa immagine, raccolta non ricordo più dove, per rendersi conto della bellezza a portata di mano, appena fuori porta. Non è solo poesia, ma anche storia, perché i fossili di conchiglia incastonati nelle pietre testimoniano le origini marine di questi luoghi. Luoghi straordinari per storia, bellezza e armonia. Percorrerli in questo periodo, che dall'autunno va verso l'inverno, significa riempirsi gli occhi di colori e i polmoni di aria salutare. Le foglie d'autunno mostrano tutta la loro fantasia cromatica, il paesaggio è una tavolozza di colori, sembra di toccare il cielo con un dito quando è limpido e terso. E senza salire troppo, specie dopo le giornate di pioggia, si può vedere la laguna di Venezia a occhio nudo. Si direbbe un paesaggio da presepio, uno sfondo ideale, una quinta teatrale sotto la quale si svolge la scena del mondo, in un contesto di silenzio e sacralità.

ALCUNI ITINERARI

Il **"Sentiero delle creste"**, che da Teolo sbuca a Castelnuovo, ha un fascino paesaggistico e storico particolare. In fretta si raggiunge la parete di roccia, palestra per scalate ben più impegnative, e si continua fino

al pianoro che mantiene le tracce del castello Speronella, una fortezza di cui rimane in piedi solo una parete con una finestra aperta verso valle. Da lí, in un saliscendi di creste, si arriva al campanile della chiesa di Castelnuovo. Allora si può proseguire verso Vò, tra viti e conformazioni rocciose; oppure ritornare verso Teolo e incontrare al terzo tornantino il sentiero che porta alla cascata Schivanoia, isolata e tranquilla, tra castagni secolari, l'unica cascata perenne presente sugli Euganei.

Da Battaglia Terme si può invece salire al **monte Ceva**, che offre una vista a trecentosessanta gradi pur non essendo molto alto. Prendendo il sentiero che sale sulla sinistra si trovano presto i ruderi di un antico monastero, e un po' più oltre la flora è sorprendente, con i piccoli cactus di clima mediterraneo. Sulla cima, oltre all'ampio paesaggio, c'è un'altra sorpresa: la bussola segna i poli inversi, per misteriose forze del terreno roccioso. Un'altra meta imperdibile è il monte della Madonna, partendo da Rovolon. Si raggiunge in modo agevole il passo delle Fiorine dopo essere passati attraverso boschetti di castagni e il "sentiero delle facce", volti stilizzati scolpiti su sassi affioranti. Dal passo delle Fiorine si raggiunge quasi in piano la chiesetta di sant'Antonio, luogo antico e suggestivo, oasi di pace. Da lí si continua fino al monastero dei Benedettini e all'annessa chiesa dedicata alla Madonna delle Grazie, sulla sommità del monte. Si sosta per una preghiera, favorita dall'armonia e dalla bellezza dell'interno, dove l'attenzione è orientata alla bella immagine della Madonna con il Bambino e all'icona di Cristo crocifisso. All'esterno, sul retro, si trova il significativo monumento agli alpini caduti durante le due guerre mondiali.

Ci sono altri posti, ognuno con la sua bellezza e particolarità, ma non si può tralasciare il **"Sentiero del Giubileo"**, che fa un giro ad anello partendo dall'Abbazia di Praglia. Partendo dal parcheggio esterno si percorre il sentiero all'inizio un po' ripido, fino a raggiungere il "Monumento alle sei dita", un tronco tagliato a mano aperta. Si raggiunge il parco Lonzina e si rimane su un sentiero piano, sopra la collina, fino a iniziare la discesa. Si incontra la "pria del can rabioso", e la terra smossa dai cinghiali. Si arriva a un capitello della Madonna, a ricordo dell'Anno Mariano 1954, e più in là si può sostare in tranquillità nel giardino della vicina Chiesa di San Giorgio a Tramonte. Il giro si conclude all'Abbazia di Praglia, anche con una visita guidata all'interno. Dunque, bellezza e spiritualità offerte a piene mani dai Colli. Dio manifesta la sua presenza anche in questo modo.

a cura di **Gianromano Gnesotto**

SUOR CRISTIANA DA 25 ANNI CON NOI

Primo novembre 2000. «Entro in chiesa per la prima volta e sento una stretta al cuore». Lei, abituata alla misurata eleganza della chiesa del Torresino, dove aveva prestato servizio fino a poco tempo prima, resta ammutolita di fronte all'aula grigia, semplice e spoglia della Madonna Incoronata, costruita quasi quarant'anni prima.

Ma la consolazione arriva in fretta e, grazie al suo carattere riflessivo e pratico, si rimbocca le maniche e passa all'azione. Insieme al parroco di allora, don Lucio Monetti, decide che a emergere dev'essere un'altra tipologia di bellezza. Quella che incontrerà nei mesi successivi: la generosità e il servizio della gente.

Per suor Cristiana Balbo questi venticinque anni di presenza e servizio, da poco festeggiati con noi, sono stati intensi, lunghi. Fruttuosi sotto molti aspetti.

Partire dall'inizio, riavvolgendo il nastro dei ricordi, è d'obbligo.

«Don Lucio era arrivato in parrocchia solo un mese prima, il 4 ottobre del 2000 - ricorda suor Cristiana - e aveva bisogno di un aiuto che lo potesse sostenere soprattutto nell'animazione liturgica. Chiese alla superiora delle Dimesse se fosse a disposizione una suora che sapesse suonare l'organo e così la scelta ricadde su di me. Don Lucio è un uomo con cui è facile andare d'accordo e ha la grande capacità di attirare tutti. Capì subito che qui esisteva un grande tesoro da valorizzare: la generosità. Per animare la parrocchia, che si era un po' spenta negli ultimi anni, coinvolse pure il suo paese d'origine, Luvigliano: i volontari insegnarono ai nostri come organizzare la sagra, portarono attrezzature e banconi che poi donarono».

Dal 2004 fu don Carlo Cavallin a prendere la guida della parrocchia fino al settembre 2020 quando il vescovo Claudio lo nominò parroco di Sarmeola.

«Il passaggio si svolse naturalmente. Don

Carlo continuò il lavoro fatto a monte, perché l'Incoronata continuasse a essere una comunità attenta e a servizio anche dei più poveri. Ebbe il merito di valorizzare soprattutto i giovani grazie alla musica e all'interpretazione artistica. Lui ha un grande talento: è quello dello studio e della meditazione della Parola che si traduce in splendide predicazioni, in cui senti il Signore palpitare dentro la tua vita».

Dopo essere stata il collante durante l'anno guidato da don Leopoldo Voltan e don Giovanni Brusegan, dal 2021 il rapporto con don Gianromano può definirsi quasi familiare?

«Lo sento come un fratello, con cui abbiamo la libertà della correzione fraterna, sostenuta dal rispetto e dalla stima reciproca. E i carismi che gli riconosco sono l'ascolto, l'accompagnamento e la vicinanza, in particolare agli anziani con cui sa pregare ed entrare in relazione».

Ma cosa hai trovato di particolare all'Incoronata visto che, che dopo 25 anni, continui a rinnovare senza stanchezze la tua cura e la tua fedeltà?

«Qui mi sono sempre sentita accolta. Ho un carattere che, di certo, mi aiuta e che è stato ben definito da una famiglia di 14 fratelli (io sono la tredicesima; ero la "coccolona" di papà), ma anche la musica e l'iconografia hanno contribuito a insegnarmi l'arte dell'ascolto, del silenzio e della meditazione. Spesso raccolgo qui in parrocchia confidenze di ogni tipo, soprattutto di padri e mariti che hanno tanto bisogno di una parola buona...».

Cosa più ti piace?

«Il senso di famiglia che respiro e che mi fa stare bene in ogni circostanza. Qualche giorno fa, ad esempio, abbiamo organizzato la castagnata con gli Adultissimi in patronato, ma prima ci siamo "concessi" l'intensità di un rosario in cui a ogni decina abbiamo intervallato un canto. Non sai cosa provo quando sento un uomo che vince la timidezza e inizia a cantare. Dicono di vergognarsi, ma quando lo fanno diventano potenti!».

Come vedi oggi l'Incoronata?

«Trovo difficile definirla. C'è tanta voglia di condivisione, di stare assieme, ma avverto che serve più formazione pastorale e più approfondimento spirituale. Resta una comunità viva, anche se le difficoltà ci sono, come dovunque. Eppure siamo fortunati e resistiamo in questi tempi incerti, grazie alla dimensione familiare che caratterizza le proposte e le relazioni. Il diavolo qui, al momento, attecchisce poco...».

Ti chiedo un regalo: un ricordo dei tuoi amati genitori. Tu che sei stata una bambina e una giovane come tutti.

«Quando avevo un dubbio, un'incertezza, anche sulla mia vocazione, la mamma mi diceva di dormirci su, perché tutto avrebbe assunto un aspetto diverso. E aveva sempre ragione. Non era facile per me, invece, il rapporto con papà, che mi adorava, ma non condivideva la mia scelta e ripeteva che avrebbe tanto voluto piuttosto un figlio prete, che poi sarebbe potuto diventare un vescovo e, addirittura, papa! Diceva a me e a mia sorella, anch'essa suora: "Ma voi due! Mica avete superiori che contano!" (e le scappa una risata). Anche così mi diceva di amarmi tanto».

---

a cura di **Tatiana Mario**

UN CANTO LUMINOSO TRA LE VIE DEL QUARTIERE

Anche quest'anno la nostra comunità si prepara a vivere uno dei momenti più belli dell'Avvento: la Chiarastella. Un cammino semplice, fatto di canti, chitarre e sorrisi, per portare gli auguri di Natale alle famiglie del quartiere. Non è uno spettacolo, non è un concerto organizzato: è un annuncio in musica, fatto di passi condivisi, voci spontanee, porte che si aprono e sorrisi scambiati senza fretta.

Si parte al calare della sera, seguendo la stella luminosa che guida il gruppo tra le vie del quartiere. Ogni tappa è un incontro: bambini che ascoltano incantati e poi si uniscono al coro, famiglie che accolgono con entusiasmo, persone anziane che ritrovano nei canti ricordi lontani e un motivo per sentirsi parte attiva della comunità. Ogni sorriso, ogni parola di ringraziamento, ogni sguardo emozionato rendono il cammino più leggero e prezioso.

La forza della Chiarastella sta proprio nella sua spontaneità. Non servono voci esperte, spartiti o palchi: ciò che conta è il passo condiviso, il calore umano, la gioia del donare un augurio sincero. Anche chi arriva per la prima volta si sente subito parte del gruppo, accolto come se fosse sempre stato lì. È un'esperienza che fa bene a chi la riceve, ma soprattutto a chi la vive.

L'invito è aperto a tutti: famiglie, bambini, giovani, nonni, amici, curiosi. Vieni anche solo una sera, per qualche minuto o fino alla fine. Ogni voce conta, ogni passo aggiunge luce. Ci vediamo lungo le strade del quartiere, sotto la stella che ci guida. Buona Chiarastella!

a cura di **Antonio Canale**

Natale per Tutti

Aiutiamo la Comunità di Sant'Egidio a preparare anche quest'anno un #natalepertutti!
Doniamo i regali che verranno consegnati durante i pranzi di solidarietà nel periodo natalizio!

A chi andranno i regali? Alle persone anziane e ai senza fissa dimora che parteciperanno ai pranzi.

Come? Portare un regalo, ad esempio:

cappelli – guanti - calze e calzettoni – plaid – sciarpe
prodotti di profumeria – zaini - regali per bambini

Solo cose nuove e non impacchettate. I regali verranno poi impacchettati da alcuni volontari della parrocchia e consegnati alla Comunità di Sant'Egidio.

Dove? **All'interno della chiesa di Madonna Incoronata negli orari: dalle 18 alle 19 durante la settimana; sabato e domenica dopo le S. Messe. Ci sarà una cesta in fondo alla chiesa. GRAZIE!**

Quando? **Dal 30 novembre fino al 18 dicembre!**

SANT'EGIDIO

VIVIAMO IL NATALE INSIEME 2025

DOMENICA 14 dicembre

ore 8.30 - 10.00 - 11.30 -18.30 | **Sante Messe**
Benedizione dei "Bambinelli"
I "Bambinelli" sono le statuine di Gesù Bambino che verranno messe nei presepi di casa

MARTEDÌ 16 dicembre

ore 19.00 | Inizia la **NOVENA di Natale** (ogni sera fino al 23 dicembre)

GIOVEDÌ 18 dicembre

ore 15.30 | Film in preparazione al Natale in sala Papa Giovanni

ore 20.45 | Film in preparazione al Natale in sala Papa Giovanni

SABATO 20 dicembre

ore 15.30 | **Confessione** dei ragazzi e delle famiglie

DOMENICA 21 dicembre

ore 12.30 | **Pranzo Comunitario**

MARTEDÌ 23 dicembre

ore 20.30 | **Liturgia penitenziale e confessioni**

MERCOLEDÌ 24 dicembre

Vigilia di Natale

ore 15.30 - 18.00 | **Confessioni**

ore 22.00 | **Aspettando il Natale:** sacra rappresentazione in Chiesa

ore 22.30 | **Santa Messa** nella notte di Natale

GIOVEDÌ 25 dicembre

Natale del Signore

ore 8.30 - 10.00 - 11.30 - 18.30 | **Sante Messe**

VENERDÌ 26 dicembre

Santo Stefano

ore 8.30 e 18.30 | **Sante Messe**

DOMENICA 28 dicembre

Santa Famiglia

ore 8.30 - 10.00 - 11.30 - 18.30 | **Sante Messe**

MERCOLEDÌ 31 dicembre

Ultimo giorno dell'anno

ore 18.30 | **Santa Messa**

ore 19.00 | **Adorazione Eucaristica e Canto del Te Deum**

GIOVEDÌ 1° gennaio

Maria Santissima Madre di Dio
Giornata Mondiale della Pace

ore 8.30 - 10.00 - 11.30 - 18.30 | **Sante Messe**

DOMENICA 4 gennaio

ore 8.30 - 10.00 - 11.30 - 18.30 | **Sante Messe**

MARTEDÌ 6 gennaio

Epifania

ore 8.30 - 10.00 - 11.30 - 18.30 | **Sante Messe**

ore 16.00 | **"Cori dal mondo cantano il Natale"** in Chiesa

ore 17.30 | **Benedizione di bambini**

ore 18.00 | **La Befana** distribuisce le "calzette" ai bambini

GIOVEDÌ 8 gennaio

Visita ai Presepi all'Arena di Verona

DOMENICA 11 gennaio

Battesimo del Signore

ore 10.00 | **Messa delle famiglie** e premiazione della "Gara dei presepi"

COMUNIONE AI MALATI E AGLI ANZIANI

Da venerdì 19 a martedì 23 dicembre
Don Gianromano e i Ministri straordinari della Comunione visiteranno gli ammalati, con la possibilità di ricevere i Sacramenti della Confessione e della Comunione.

CHIARASTELLA

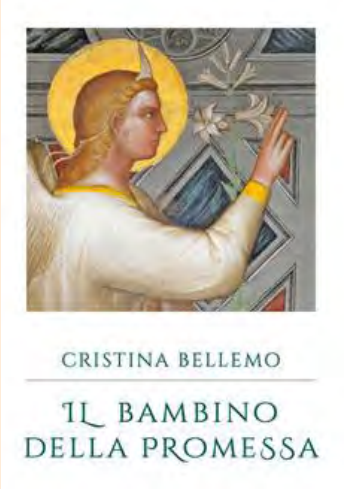
Il ***Gruppo Chiarastella*** porta la gioia del Natale davanti alle nostre case e condomini nei giorni di martedì e venerdì, dalle ore 18 alle 20. Le offerte andranno a beneficio delle opere parrocchiali. Tutti sono i benvenuti per cantare, suonare e portare l'annuncio di Gesù nato tra noi. **L'approfondimento con date e orari è a pagina 16.**

GARA DEI PRESEPI

Viene riproposta la semplice e gioiosa competizione tra chi allestisce il presepio in casa. Anche in questo modo ricordiamo san Francesco, inventore del Presepio, a 800 anni dalla sua morte (3 ottobre 1226).
Si partecipa all a "gara" scrivendo il proprio nome, cognome, indirizzo, numero di telefono, su un apposito foglio che si troverà in Chiesa accanto a un raccoglitore.
La Commissione dei Presepi concorderà la visita in casa dopo Natale per esaminare la creatività oppure esaminando quattro foto (o un video della durata di un minuto) che può essere inviato all'email della parrocchia: **m.incoronata@gmail.com**

LA PREMIAZIONE SI SVOLGERÀ DOMENICA 11 GENNAIO 2026, AL TERMINE DELLA MESSA DELLE 10

UN LIBRO DA LEGGERE

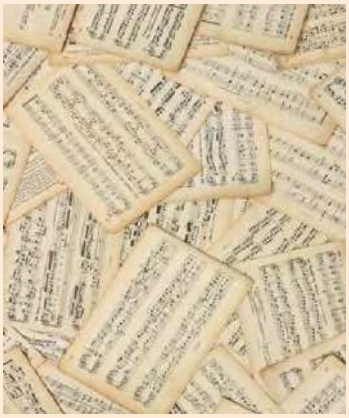


Giotto, Giusto de' Menabuoi, Altichiero da Zevio, Jacopo Avanzi e Jacopo da Verona. Sono i grandi maestri della Padova "Urbs picta" e, grazie ai particolari di alcune delle loro opere stampate in **Il bambino della promessa** (EMP, 2025), la narrazione pittorica accompagna parole raffinate, quasi ricamate, che compongono versi profondi ed equilibrati dell'autrice bassanese Cristina Bellemo. *Il bambino della promessa* è un piccolo tesoro, anche da donare: l'amore per la ricerca linguistica, che da sempre accompagna Cristina, incontra la bellezza degli affreschi padovani del Trecento. Ne è nato un capolavoro che mette assieme arte e spiritualità, per raccontare Gesù, promessa mantenuta fino in fondo da parte di Dio all'umanità tutta. *(Tatiana Mario)*

UN FILM DA GUARDARE

A House of Dynamite di Kathryn Bigelow, presentato in Concorso a Venezia e già disponibile su Netflix, porta sullo schermo l'incubo atomico in un serratissimo thriller politico… senza azione. Il film, infatti, racconta le drammatiche ore vissute nelle stanze del potere degli Stati Uniti, quando i sistemi di difesa rilevano un missile, di provenienza sconosciuta che sta per abbattersi su Chicago. Bigelow adotta tre diversi punti di vista che si intersecano tra loro, si moltiplicano e si richiamano di continuo sugli schermi delle situation room e sui cellulari di tutti coloro che sono coinvolti nel piano di difesa. Un monito potente… sull'impotenza umana di fronte alla propria follia. *(Marco Contino)*

UN BRANO DA ASCOLTARE



Dal punto di vista musicale, la composizione del **Vespro della Beata Vergine** conobbe il massimo splendore nel Seicento. Se il **Vespro** per antonomasia è quello del 1610 del sommo Claudio Monteverdi, non meno sorprendente è, per certi aspetti, la versione lasciataci alla metà del secolo dalla monaca benedettina milanese Chiara Margarita Cozzolani. La sua opera testimonia un livello artistico eccezionale che, all'audace e fantasioso uso della policoralità, unisce una spiritualità profonda e sincera, rivelando una voce femminile potente e originale nel panorama, tutto da scoprire, del Primo barocco italiano. *(Piero Cioffredi)*

CORSI E SERATE DI BALLO

www.medialuz.it

FARMACIA
Dott. ARTURO CARRARO
Via Siracusa, 28 - 35142 PADOVA
Tel. 049.690301 - Fax 049.684328

CENTRO PARROCCHIALE MADONNA INCORONATA APS

Nella tua dichiarazione sostieni
NOI ASSOCIAZIONE
CIRCOLO MADONNA INCORONATA

codice fiscale 92139860289

AUTO TREMONTI

AUTO NUOVE E USATE

PADOVA - Via Goito 136
Tel. 049 681381 - www.3monti.it

Service

SPAZIO VERDE
INTERNATIONAL

Viale L. da Zara, 6
35020 Albignasego (PD)

T. : 049 712 844
F. : 049 712 933

info@spazioverde.com
www.spazioverde.com

Larzonei con il Col di Lana sullo sfondo
(foto Antonio Muzzolon)